

L'intervista

Il Natale? Esisteva già prima di Cristo

Cardini: «Le feste sono il linguaggio di un dialogo solidale tra gruppi che oggi si sta perdendo»

Francesco Mannoni

«**I**l Natale ha origine dal tentativo di inserire la nascita di Cristo in una realtà sacrale alla quale si era già abituati; per il mondo orientale il Natale è considerato l'inizio della festa invernale, e c'è un nesso con i mesi di dicembre e gennaio in cui è situata la nascita di Gesù».

È un viaggio sconfinato quello che uno dei maggiori esperti del Medioevo, lo storico e saggista Franco Cardini, compie ne *I giorni del sacro* discettando su «Tutte le feste del calendario dall'antichità ad oggi» (Utet, 304 pp. 18 euro - con la collaborazione di Federico Giusefredi) e in particolare delle origini del Natale.

Ma perché sono importanti le feste?

«Sono importanti - afferma il professor Cardini - perché dietro le feste si nasconde il linguaggio di un dialogo tra persone e tra gruppi che nei tempi moderni si è andato rarefacendo e perden-

do. A ciò contribuisce anche l'inevitabile confronto con feste "nuove" e "diverse", quelle celebrate dai sempre più numerosi gruppi di extraeuropei che ormai vivono nel nostro continente e che, nonostante la difficoltà della loro vita e la durezza dell'adattarsi a un ambiente che non è il loro, dimostrano una capacità di convivenza comunitaria, di

comunicabilità, di solidarietà che fra noi è stata dimenticata».

Perché la scelta del 25 dicembre per festeggiare il Natale?

«La Chiesa ha voluto compendiare fra Natale ed Epifania, nel suo ciclo santorale, la storia della sua stessa fondazione. Il 25 dicembre è Natale, ma in quel giorno la Chiesa commemora anche il Progenitore Adamo, che sottolinea il rapporto fra lui e Gesù interpretato come Nuovo Adamo; il 26 è la festa di santo Stefano, il Protomartire. Il 27 è san Giovanni Battista, il Veggente di Patmos. Il 28 si celebrano i Santi Innocenti, e secondo un'antica tradizione il giorno della settimana in cui tale festa cade sarà infausto per tutta la durata dell'anno a venire. Il 31, ultimo giorno dell'anno del calendario giuliano, si festeggia san Silvestro papa, colui che secondo la tradizione battezzò Costantino e con lui cristianizzò l'impero. Infine, il 6 gennaio, si giunge all'Epifania, all'aperta manifestazione della divinità e della regalità di Gesù Cristo».

Il Natale è una festa cristiana che deriva direttamente dal paganesimo?

«Da molti punti di vista il Natale al 25 dicembre deriva direttamente dal paganesimo, che situa la nascita di Cristo nella festa solare del solstizio d'inverno. La ricorrenza era molto seguita in tutte le civiltà indoeuropee, dall'India al mondo germanico. Sulle Alpi, ancora oggi, si fanno le ruote di fuoco che bruciando ruotano verso la valle, e simbolicamente sono legate alla fertilità della terra. Non è una festa che hanno inventato i nazisti che tendevano a trasformare il Natale come una rinascita di questi riti pagani; così come il rito dell'albero che si collega a una leggenda di Martin Lutero, in realtà era una tradizione pre-cristiana».

Questo vale anche per altre feste cristiane?

«In linea di massima buona parte delle feste del nostro calendario nascono da feste precedenti, in parte legate all'agricoltura. Molte non si celebrano più ma i riti pagani sono stati cristianizzati mediante la festività del santo del giorno. In tutto il mondo nordico il 13 dicembre si festeggiava la festa della luce (il periodo solstiziale in cui il sole riprende il percorso ascensionale) e quella ricorrenza ora è diventata la festa di Santa Lucia, la Santa che protegge la vista, il cui nome si rifà a "Luce". Poi ci sono tutti i cicli del carnevale che si svolgevano a Roma, ma anche in Grecia».

La festa del Natale come s'è diffusa in Occidente?

«La festa del Natale non si è diffusa troppo in Occidente perché, dopo la cristianizzazione, è prevalso il potere imperiale. A Roma l'ultima settimana di dicembre e la prima di gennaio si facevano le feste per l'apertura dell'anno nuovo, e si aveva una specie di rovesciamento del mondo: i servi diventavano padroni, nelle famiglie i genitori ubbidivano ai figli e gli uomini si vestivano da donna in una sorta di carnevale. Nel mezzo di queste celebrazioni legate al solstizio d'inverno, si celebrava la festa del sole che riprende forza e le giornate cominciano ad allungarsi».

Che cosa succedeva allora nell'antica Roma?

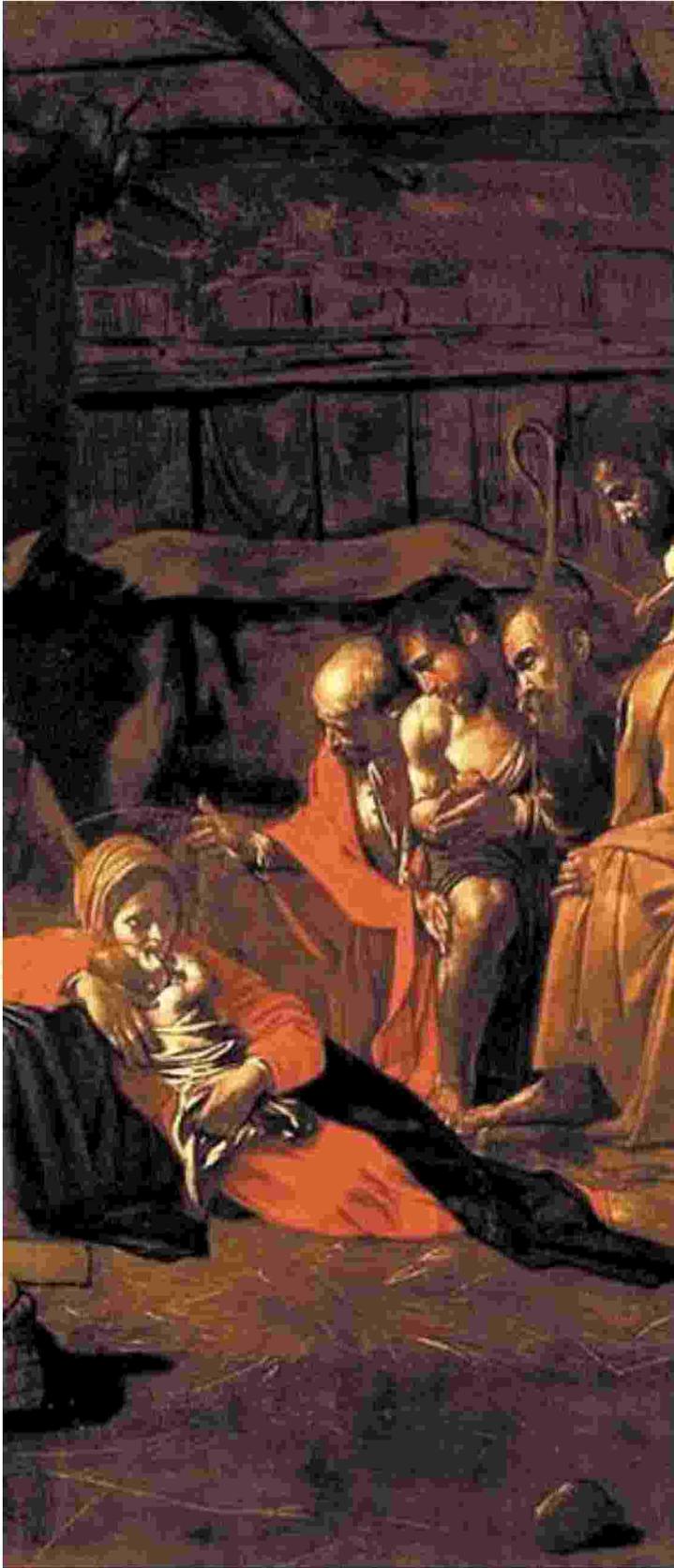
«In quella settimana si celebrava una festa militare che aveva un carattere particolare: l'imperatore regalava cibo, faceva grandi donazioni alla plebe di vino, olio, pane e carne. I cristiani quando l'impero è stato cristianizzato, hanno acculturato la festa del Natale e l'hanno fatta diventare la festa del Cristo intesa come sole e giustizia. Ma poi è arrivata la Coca Cola e tutto il resto, e dal sole invitato si è passati a Babbo Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saggio

«I giorni del sacro» un viaggio nei riti del calendario



La rappresentazione «L'adorazione dei pastori» di Caravaggio. A sinistra, lo storico e saggista Franco Cardini

Laterzagorà

Con Ronchey
si va a lezione
di storia

Uno speciale appuntamento serale con le «Lezioni di Storia» conclude il ciclo Islam e Occidente di Laterzagorà a Napoli, al Teatro Bellini: alle 20 Silvia Ronchey parlerà sul tema «Immagini contro Dio», ovvero «L'iconoclastia condivisa tra Oriente e Occidente». Studiosa ed esperta del Medioevo, filologa, Silvia Ronchey insegna Civiltà bizantina all'Università di Siena. Tra i suoi libri «L'aristocrazia bizantina» scritto in collaborazione con il bizantinista Alexander Kazhdan, «L'enigma di Piero. L'ultimo bizantino e la crociata fantasma nella rivelazione di un grande quadro», il romanzo di Costantinopoli. Guida letteraria alla Roma d'Oriente. Le «Lezioni di Storia» ritorneranno domenica 22 gennaio alle ore 11.00 con Alessandro Barbero e il suo «Il linguaggio del Papa», primo appuntamento del ciclo «Lezioni di Storia Speciale».

